

Federica Fantozzi

ROMA Da lunedì Fabio Mussi, vicepresidente della Camera, è il nuovo coordinatore della minoranza Terzi ha ricevuto gli auguri telefonici di Fassino, che ha anche ringraziato il coordinatore uscente Giovanni Berlinguer e il portavoce Vincenzo Vita per il lavoro svolto.

**Dal coordinamento nazionale del correntone sono emersi due dati: la sua nomina a nuovo coordinatore e la rottura di Cesare Salvi. Sono due dati correlati?**

«Non ho capito bene le ragioni politiche per cui Salvi e il suo gruppo più quattro firmatari di un altro documento (Brutti, Di Siena, Grandi e Mele, ndr) non hanno partecipato al voto. C'è stata una discussione politica preliminare, che va avanti da tempo ed è approdata nel documento di Berlinguer, un buon testo. Ma una minoranza vive se, discutendo, mantiene l'iniziativa, e si occupa dei fatti. Del resto, *Socialismo 2000* ha finora funzionato in modo autonomo. Per esempio ha promosso il referendum sull'art. 18 su cui il resto della componente era in dissenso».

**Sta dicendo che la decisione di Salvi non è stata una sorpresa?**

«La verità è che se si vogliono unire tutte le opposizioni non dovrebbero esserci divisioni per motivi incomprensibili. Noi siamo una minoranza, ma non possiamo rinchiuderci in uno spirito minoritario. Spero comunque che ci siano spazi per riflessioni comuni».

**In che termini?**

«Spero che ci ripensino».

**Il secondo dato è il suo nuovo incarico.**

«La mia nomina nasce da esigenze riorganizzative determinate da fatti specifici (Berlinguer va a fare il vicepresidente di *Aprile*, Vita è entrato nella giunta Gasbarra, ndr). Ringrazio Berlinguer per la forza politica, intellettuale e morale che trasmette, e Vita per il lavoro intelligente e prezioso che ha compiuto. La grande maggioranza della mozione ha pensato ora di attribuirmi un incarico di lavoro, non un titolo nobiliare. Anche sulla base del testo Berlinguer che recita: "il nostro compito non è ancora assolto"».

**E quale sarà ora il compito del correntone? Che peraltro, a sentire Salvi, non esisterebbe più...**

«Non è che il correntone si scioglie per il pronunciamento di qualcuno. La realtà dimostra che il pluralismo nei Ds c'è e non è una palla al piede. A volte è stato evocato il fantasma della scissione, ma si è subito dileguato. Questa minoranza rappresenta qualcosa di inedito: ha riunito grandi personalità, ha preso il 34% dei voti congressuali, è in sintonia con la Cgil, si è posta a crocevia dei grandi movimenti che hanno riempito le piazze. E a proposito, attenti a decretare la fine dei movimenti. Sono come fiumi carsici che a volte spumeggiano in super-

La verità è che se si vogliono unire tutte le opposizioni non dovrebbero esserci divisioni per motivi incomprensibili

«Il neocoordinatore: «Non ho capito bene le ragioni politiche per cui Salvi e il suo gruppo più quattro firmatari di un altro documento non hanno partecipato al voto»



«È il momento di apparecchiare i tavoli di programma con partiti e movimenti, di tornare sulla proposta di Cofferati di un comitato per il programma»

# Mussi: necessaria l'alleanza con Rc e Di Pietro

«Il correntone Ds è vivo e vegeto. Non si scioglie per il pronunciamento di qualcuno»



Il coordinatore del correntone Fabio Mussi

Andrea Sabbadini

## Minoranza ds

### La sinistra della Quercia si divide Grandi fonda il gruppo «14 luglio»

ROMA E per quanti non hanno accettato la decisione di nominare subito il nuovo coordinatore della minoranza Ds comincia l'epoca del dopo-correntone.

In un incontro pubblico Cesare Salvi - leader di *Socialismo 2000* che non ha partecipato al voto su Mussi ed è poi uscito dal correntone - insieme al segretario di Rc Bertinotti e al Verde Paolo Cento ha dialogato con gli esponenti di Cobas e Rsu sul referendum sull'articolo 18. Obiettivo: «Costruire un percorso di unità di tutte le forze di centrosinistra in cui nasca un polo radicale e antiliberalista dove l'ecologia sia una chiave innovativa». Mentre i quattro esponenti della ex sinistra storica Ds Alfiero Grandi, Piero Di Siena, Paolo Brutti e Giorgio Mele - che insieme a *Socialismo 2000* si sono opposti alla nomina di Mussi - hanno organizzato oggi un incontro con i giornalisti. Il piccolo gruppo si è provvisoriamente definito «14 Luglio» con riferimento al giorno del cambio della guardia al vertice della componente della Quercia. E oggi sancirà un percorso autonomo rispetto alla parte rappresentata da Buffo e Fumagalli.

I quattro ritengono che «la discussione in seno al correntone ha portato alla luce le profonde differenze sorte sulle implicazioni strategiche dell'attuale fase della politica internazionale, sui problemi del lavoro, e sui caratteri

della coalizione» di centrosinistra. Ancora: «Si è deciso di rispondere a questi problemi con un documento sbiadito e elusivo dei motivi di dissenso e soprattutto anteposto il riassetto del gruppo dirigente a un vero chiarimento politico». E, proseguono, «la ragione di questa scelta sta nel fatto che si vogliono lasciare nell'indeterminatezza decisioni intorno al ruolo della minoranza dei Ds nella nuova fase che si è aperta». Ancora: «Per quanto ci riguarda non avevamo divori da dichiarare, riprendiamo quindi la nostra libertà di azione, e non rinzieremo a sottoporre le nostre idee e le nostre proposte a tutta la minoranza, cercando di promuovere attraverso la nostra autonomia iniziativa quelle sedi ampie del confronto che si sono volute negare con la nomina di Mussi a coordinatore».

Sulla stessa lunghezza d'onda *Socialismo 2000*. Luciano Pettinari, braccio destro di Salvi, annuncia per la prossima settimana la convocazione del gruppo dirigente dell'associazione a livello nazionale. Obiettivo la riorganizzazione della minoranza dei Ds due temi: mondo del lavoro e risposta alla crisi della democrazia in Italia. La corrente chiede che «dopo la rottura verificatasi nei correntone» si eviti «di disperdere il patrimonio di energie e di risorse mobilitatosi nel biennio che abbiamo alle spalle».

## la lettera

### Perché non riteniamo conclusa l'esperienza della mozione

Caro Direttore, leggiamo con sorpresa sull'*Unità* che nel voto sull'elezione di Fabio Mussi a coordinatore della mozione «per tornare a vincere», solo la compagna Buffo avrebbe votato a favore, mentre il resto della sinistra no. La notizia non è vera.

Siamo compagne e compagni che negli anni passati hanno dato vita con altri all'area della nuova sinistra Ds. Quell'esperienza per anni ha costituito l'unica minoranza di sinistra nei Ds. Già allora ci battevamo per affermare un profilo più netto e di sinistra nei Ds; contro la guerra; per affermare il valore del lavoro, dei diritti, di uno sviluppo sostenibile; per l'unità del centrosinistra e contro la teoria delle «due sinistre»; per un rinnovamento profondo del partito e dell'idea stessa di politica.

Non ci ha mai mosso un'ispirazione minoritaria e di pura testimonianza. Non è un caso che proprio la nuova sinistra Ds, dopo la grave sconfitta elettorale del 2001, lanciò la proposta di dare vita a una mozione più ampia, la mozione «Per tornare a vincere», che sulla base di una piattaforma politica di svolta superasse vecchie appartenenze che prima ci avevano visti divisi e contrapposti con altri nel partito.

Questi due anni hanno dimostrato il valore e la giustezza di quella scelta. Le nostre idee hanno fatto strada e non siamo più stati soli a batterci per una sinistra con l'ambizione di trasformare e non solo di andare al governo, con l'obiettivo di rifondare un pensiero critico a sinistra, in rapporto diretto con i movimenti e contro la guerra.

La scelta di due anni fa ha permesso di cambiare la dialettica interna ai Ds, ha conquistato il 34% di consensi nel partito e molte simpatie nel popolo di sinistra. Ha contribuito a riscrivere l'agenda e la politica di questi anni.

Non riteniamo conclusa l'esperienza della mozione. Riteniamo che ci sia ancora molto da fare, che sia indispensabile una forte e grande sinistra nei Ds. Per questo siamo preoccupati per il rischio di rotture che vengono annunciate

e contemporaneamente vediamo il rischio di un ritorno al passato, con la riproposizione di vecchie divisioni. Sarebbe in contraddizione con il cammino compiuto e con la scelta che facemmo due anni fa. Sarebbe un grave errore.

Con questo spirito condividiamo l'elezione di Mussi come coordinatore della mozione e ci impegnamo, ognuno nel proprio ambito, per costruire più alti livelli di unità, per rafforzare la mozione, la sinistra e l'opposizione al governo Berlusconi.

*I membri del coordinamento nazionale dell'area "Per tornare a vincere": Agostinelli Agostino, Antonini Stellio, Arcuri Violetta, Aurisicchio Raffaele, Bandoli Fulvia, Bellizzi Diego, Bellini Giovanni, Bertinotti Ivana, Borrello Giovanna, Brogi Beppe, Buffo Gloria, Calzolaio Valerio, Cialente Massimo, Cipriano Marco, Dameri Silvana, Duca Eugenio, Ferrara Lello, Freeman Peter, Fumagalli Marco, Giardiello Michele, Giuffrè Silvana, Labbucci Adriano, Leone Betty, Longhi Alessandro, Lovadina Fanny, Napoletano Pasqualina, Mollaroli Adriana, Nicchi Marisa, Pizzinato Antonio, Pollio Alessandro, Riccò Gianfranco, Sassi Enrico, Sasso Alba, Sicchi Rita, Speranza Gianni, Stea Giuseppe, Trupia Lalla, Vallon Fulvio, Vita Vincenzo, Vozza Salvatore, Zanotti Katia*

fie e altre si immergono. Ma i milioni di persone coinvolte non sono scomparsi e la vittoria alle amministrative porta anche il loro segno».

**Dunque c'è ancora una funzione per la minoranza DS?**

«Io ci credo fortemente, purché sappia interpretare le novità politiche. Una delle quali, dopo la stagione delle amministrative e del referendum, è l'idea ormai condivisa (ma in origine no) della necessità di costruire un'alleanza larga da IdV all'Ulivo, fino a Rc. Detto così il problema sembrerebbe risolto, invece non lo è affatto. Sento una strana atmosfera sospesa. Bisogna lavorare da subito al progetto comune e invece si perdono occasioni».

**È la sua replica a chi obiettava: prima si fanno i programmi e poi le nomine?**

«Mica ci si chiude in un castello a discutere di contenuti: stanno in campo tutti i giorni. Penso a scadenze come la legge Gasparri, la precarizzazione del lavoro, il voto sui soldati in Iraq, il Dpef e poi la Finanziaria. Bisogna lavorare per costruire l'alleanza nella battaglia di opposizione a Berlusconi. E il momento di apparecchiare i tavoli di programma con partiti e movimenti, su cui tanto ha insistito Cofferati. E al di là dei meriti riconoscimenti quotidiani su Prodi, si dovrà cominciare a preparare la sua leadership in modo più organico e strutturato».

**Lei dice che al momento sul tavolo non c'è la gestione unitaria del partito. E nel futuro prossimo?**

«Non lo so. Non si può declinare il tema dell'unità del partito solo in termini di gestione unitaria, semmai diventa un tormentone. L'unità è garantita dal buon funzionamento del pluralismo interno. Ci serve un partito unito e plurale di fronte alle straordinarie sfide nazionali - per un'alternativa al centrodestra - e internazionali».

**Per esempio i rapporti fra Europa e Usa?**

«Da Blair si sono riuniti i progressisti e alla fine è stato respinto un documento che legittimava retroattivamente la guerra in Iraq. Ho visto inviti contro l'anti-americanismo, ma il problema è che una sinistra e un centrosinistra mondiali esisteranno se oggi si oppongono alla politica dei neoconservatori Usa. E vorrei lanciare un appello a Fassino, Rutelli, a tutti i dirigenti del centrosinistra».

**Di che tipo?**

«Sta diventando un tuono assordante lo scandalo sulle prove false a sostegno della guerra, compresa la storiaccia dell'uranio dal Niger dove fonti autorevoli indicano il coinvolgimento dei servizi italiani. Blair è sulla graticola, Bush nel mirino della stampa, in Spagna e Israele ci sono commissioni d'inchiesta. L'Italia sembra il posto più tranquillo. Invece la questione va mantenuta a livello adeguato di protesta e ricerca della verità. Chiedo che venga sostenuta la proposta della commissione parlamentare d'inchiesta».

Attenti a decretare la fine dei movimenti Sono fiumi carsici che a volte spumeggiano e altre si immergono

L'Obra Pia sta per dare in locazione l'appartamento in piazza Navona al deputato di Fi. Ma al di sotto del prezzo di mercato. Il numero due dell'ambasciata presso la Santa Sede voleva vederci chiaro...

## Si occupa dell'affitto di Michelini, richiamato in patria diplomatico spagnolo

Franco Mimmi

MADRID Non è solo nella politica internazionale, che si vede la sintonia tra due grandi uomini politici come il presidente del governo spagnolo, José Maria Aznar, e il suo omologo italiano Silvio Berlusconi.

Tale sintonia può giungere ai dettagli minimi e ai minimi favori, non solo per la comune causa politica ma anche per piccoli interessi personali propri o di amici e fedeli, e per piccoli che siano questi favori, se qualcuno ci mette il becco corre forti rischi. È il caso di Jesús Julio López Jacoiste, numero due dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede, il quale è stato improvvisamente e inaspettatamente richiamato in patria dal

suo ministero dopo aver chiesto, guarda caso, che si indagasse sulla gestione del patrimonio immobiliare romano della Obra Pia.

Lo aveva spinto a tale richiesta il canone d'affitto pattuito tra la Obra Pia e Alberto Michelini, deputato di Forza Italia, per un appartamento di 190 metri quadrati (che occupò per anni Indro Montanelli) nella bellissima, prestigiosissima, centralissima Piazza Navona: 4.150 euro, ovvero il 30 per cento in meno rispetto alle quotazioni di mercato, con un contratto di quattro anni più quattro non ancora firmato perché sono in corso i restanti. La storia, raccontata dal quotidiano *El País*, spiega che a gestire il patrimonio di Obra Pia è, da secoli e secoli, il governo spagnolo, nel caso specifico attra-



## L'ANGOLO DI PIONATI

Il Dpef è un documento generico e frettoloso sul quale An e Udc già hanno avanzato critiche sostanziali. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale "Panorama", di proprietà del presidente del Consiglio, non ha dubbi: "Il Dpef è all'esame dei partiti della maggioranza, che chiedono chiarimenti e correzioni per migliorarlo, mentre l'opposizione boccia la manovra senza appello. Eppure Forza Italia è convinta che il governo sia sulla strada giusta perché rispetta tre obiettivi: non tocca le pensioni,

La maggioranza è sulla strada giusta

riduce la pressione fiscale, indirizza allo sviluppo tutte le risorse disponibili. La discussione sulla politica economica del governo si intreccia inevitabilmente con la verifica ancora aperta, una verifica per la quale, dopo una serie di alti e bassi, sembra finalmente possibile una soluzione positiva. Certo, non tutti i problemi sono ancora risolti: An e Udc, ad esempio, chiedono alla Lega accordi chiari e vincolanti, ma proprio dal Caroccio arrivano segnali distensivi".

p.oj.

verso la persona di Carlos Abella Ramallo, ambasciatore presso la Santa Sede nominato dal governo Aznar nel '96, dopo la vittoria elettorale che portò al potere il Partido popular. Ma a López Jacoiste, che si integrò l'anno scorso nell'ambasciata come numero due e quindi anche come vicepresidente della Obra Pia, la gestione del patrimonio - che nell'anno 2000 si era chiusa con un deficit di 600 mila euro - non dovette sembrare delle più adeguate, visto che l'8 luglio scorso ha scritto alla giunta direttiva chiedendo che si rivedesse l'aggiudicazione a Michelini dell'appartamento di Piazza Navona. Nel suo scritto il diplomatico chiedeva l'accertamento "delle ragioni dettagliate che a suo tempo fecero stabilire il canone in 4.150 euro, poiché il prezzo at-

tuale di una simile dimora, con vista sul centro della Piazza Navona, non sarebbe in nessun caso inferiore ai 6.000 euro".

E chiedeva pure se vi fossero state offerte di altri aspiranti, e i dettagli delle trattative con Michelini e Prestigiacomo, perché a quanto sembra in un primo tempo l'appartamento era stato promesso pure a Stefania Prestigiacomo, ministro per le pari opportunità (anche per le proprie, evidentemente), dall'ambasciatore Abella in persona. A quel punto, si sarebbe dovuta riunire la giunta dell'Obra Pia, e affrontare il caso, ma Abella non lo consentì. Arrivò invece da Madrid la lettera di richiamo per López Jacoiste (ha un mese per spiegare), e il Ministero, assicura El País, si è rifiutato di commentare la decisione.